

Libri Poesia

Per ragazzi (e adulti) Sabrina Giarratana è cresciuta nella natura, ascoltando lingue diverse. I suoi testi hanno ricevuto ora il Premio Cappello per l'infanzia. Dice: «Riscopriamo la lettura ad alta voce, tutti». E offre qui due inediti

Slam Giuliano Logos

La performance in scena stampa 120 copie

La poesia che diventa azione interattiva che diventa pubblicazione: è successo nell'ambito della rassegna *In the City. Graphic Days Torino 2021*, con la performance *Verba Volant Stampa Manet* del campione del mondo di *poetry slam* 2021, Giuliano Logos: realizzata dal vivo in settembre all'Archivio Tipografico di Torino, con Associazione Amalgama, è una rivisitazione dello spettacolo *Möbius* del poeta, che ha elaborato le suggestioni e i suggerimenti del luogo e del pubblico, che poteva proporre finali alternativi. Durante la performance poetica, le macchine tipografiche — parte della scenografia — sono entrate in azione e hanno prodotto una pubblicazione in formato poster del testo, in tiratura limitata di 120 copie. (i. bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sole fa il bagno tra le nuvole ogni sera, prima di andare a letto sorride, ascolta le loro favole che parlano di viaggi dappertutto piacerebbe anche a lui toccare terra non stare sempre in alto, sulla torre scendere giù, farsi pioggia e goccia mescolarsi con l'erba e con la roccia e certe volte sogna un'altra vita brevissima, minuscola e segreta.

Quando una foglia, prima di morire incontra una goccia, l'ultima volta fa sempre fatica a lasciarla andare e la trattiene, così lei ascolta racconti di una vita appesa a un ramo prima di cadere a terra, a seccare l'ultimo desiderio, un sogno estremo l'ultimo segreto da rivelare e quando si sente pronta a partire lentamente la lascia evaporare.

Due poesie inedite di Sabrina Giarratana (Bologna, 1965: nella foto di Stefania Galasso)



Scrivo versi e silenzi I bambini capiscono

di GIULIA ZIINO

Il primo incontro con la poesia a tre anni, guardando la tv. «C'era Ungaretti, leggeva dei versi dall'*Odissea*: parole di una difficoltà immensa per una bambina di quell'età, ma mi arrivò la forza, l'intensità della voce». Da allora la poesia, la parola poetica, scorrono come un fiume carsico nella vita di Sabrina Giarratana, bolognese, classe 1965, autrice di versi per una categoria speciale di lettori: i bambini. Ha esordito tardi — il primo libro edito è del 2008 — dopo anni passati a fare un altro lavoro, ma poi non ha più smesso. A riconoscere la sua voglia infinita di scrivere quest'anno è arrivato anche il Premio Cappello, che dal 2018 celebra, nel nome del poeta friulano Pierluigi Cappello scomparso nel 2017, autori di versi in dialetto o nelle lingue minoritarie e autori, in italiano o in dialetto, di poesie per bambini e ragazzi. Giarratana lo ha vinto per *Poesie nell'erba* (AnimaMundi, 2021), raccolta che celebra la natura e la bellezza delle piccole cose: fiori, alberi, tramonti. Nella motivazione del premio («che condivido con l'illustratrice Sonia Maria Luce Possentini, e con tutta la casa editrice: lo abbiamo vinto insieme», dice Sabrina), si parla di versi «a due livelli» in cui l'alternanza di rime e assonanze crea un effetto musicale che può appassionare piccoli e grandi.

g

Le «Poesie nell'erba» non sono filastrocche o tipiche poesie da bambini...

«Quando scrivo, parlo a lettori da 5 a 110 anni: ho in mente i bambini di oggi e il bambino che tutti noi siamo stati, e che ci resta dentro. Scrivere versi difficilmente classificabili in passato mi ha creato qualche difficoltà nel pubblicarli: gli editori spesso ragionano per fasce d'età, ma non è questo che fanno i lettori».

Come reagiscono i bambini a testi dal significato non sempre immediato?

«Anche se scrivo per un pubblico allargato, i bambini capiscono subito che queste sono poesie nate per loro. La poesia arriva ai più piccoli in maniera chiara e diretta grazie al suono delle parole, alla musicalità. E serve un po' di mistero: non

Tesi PAROLE DA GRANDI ANCHE AI PICCOLI

di DANIELE PICCINI

Sesso grandi poeti hanno scritto poesie per bambini: da Alfonso Gatto a Ted Hughes, anche autori insospettabili si sono avvicinati alla parola per principianti della poesia (tra loro va annoverato Pierluigi Cappello). Perché lo hanno fatto? Certo per educare al gusto della cosa poetica i lettori di domani. Ma come si fa a educare alla lettura e proprio alla lettura della poesia? Forse il segreto è che gli autori si rifacciano principianti: insomma ricominciano da capo. Mario Luzi pubblicò a 90 anni un libro intitolato *Dottrina dell'estremo principiante*. Perciò per avvicinare i bambini a quel delicatissimo congegno che è la poesia, che pare polverizzarsi appena lo si tocchi, bisogna ritrovare i loro occhi, i loro pensieri, la loro sorpresa.

Ci sono stati autori che hanno provato a compiere questo tragitto da uno sguardo adulto a uno bambino, per offrire in dono la parola dei poeti ai più piccoli: pensiamo ai libri di Donatella Bisutti. E d'altra parte ci sono stati «professionisti» della parola per bambini che hanno cercato di avvicinare con la loro semplice ma sapiente voce i piccoli al mistero della poesia. È il caso di Gianni Rodari. Una speciale magia si trova nelle poesie dei grandi che parlano anche ai bambini, come annullando le categorie: ad esempio in Pascoli o in certo Govoni. E lì, in quel punto d'incontro, anche uno scrittore «per bambini» può parlare ai grandi. Ecco Rodari: «Abbiamo parole/ per fare rumore,/ parole per parlare/ non ne abbiamo più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutto deve essere immediatamente comprensibile, basta afferrare il senso. Si deve aprire una porticina, contagiare i bambini con l'amore per la parola poetica».

È necessaria la lettura ad alta voce.
«Sentire leggere la poesia è fondamentale. Oggi, a mio avviso, per i bambini le occasioni di ascolto sia a scuola che a casa sono troppo poche, c'è una tendenza a far fare piuttosto che a far «stare nell'ascolto»: finché sono molto piccoli, ai bambini si leggono tante filastrocche, le si fanno imparare a memoria, quando incominciano a leggere si tende a dare loro i libri in mano e a non leggere più ad alta voce, invece sarebbe bene continuare a farlo, soprattutto in versi».

Perché?
«La poesia ha molto bisogno di essere letta per essere assaporata, compresa, per capirne a fondo i silenzi. Leggendo ad alta voce si trasmette l'amore per la parola poetica. I bambini e i ragazzi sentono subito la passione: è successo anche a me, alla loro età, ho avuto la fortuna di avere insegnanti innamorati di quello che leggevano».

Capire i silenzi, cosa vuole dire?
«Il silenzio nasce dalla parola, e attraverso la poesia si può imparare ad ascoltarlo. Da bambina ho avuto la fortuna di trascorrere molto tempo immersa nella natura: lì impari a sentire il silenzio e le voci che pian piano emergono. Nella poesia c'è la stessa alternanza di suono e silenzio e questo la rende un catalizzatore del senso e del valore delle parole: ascoltarla insegna a dare attenzione alle parole, ne educa alla bellezza».

«Poesie nell'erba» celebra la natura: lei ha vissuto e vive in campagna.

«Mio padre aveva il sogno di viverci e per seguirlo ci siamo trasferiti in un paese vicino Bologna, Livergnano. Ho trascorso a contatto con la natura gli anni più belli dell'infanzia, dai 7 ai 9 e mezzo. Con i miei fratelli tutti i pomeriggi ci perdevamo nella vallata, una continua scoperta. E avevamo molto tempo per immaginare giochi, storie».

La leggono anche bambini di città.
«Non tutti hanno la fortuna di crescere a stretto contatto con la natura ma posso-

no capirla a prescindere. E le poesie hanno dentro anche altro, un legame con l'interiorità».

Prima del Covid andava nelle scuole.
«Con alcune classi ho tenuto rapporti epistolari: è bello il legame che si instaura con le lettere, il senso di attesa».

Da bambina che lettrice era?
«Ho amato Omero e Dante, le basi. Ma prima ancora Rodari: sono stata una bambina degli anni Settanta, per noi i suoi libri sono stati una rivoluzione. Finalmente ci riconoscevamo in un linguaggio: eravamo abituati a leggere nelle antologie solo storie noiose, con l'immane morale. Leggere Rodari era come dire: «Ecco uno che parla la mia lingua!». Un altro libro importante è stato *Il giardino dei versi* di Robert Louis Stevenson: ce lo leggeva mia madre, in inglese. Lei era nata in Indonesia quando era una colonia olandese, poi aveva vissuto in Australia, America, Olanda... Parlava cinque lingue: mio padre era siciliano e in casa nostra la lingua franca era l'italiano, che mia madre parlava mescolandolo con parole delle altre lingue che conosceva, e anche se non noi capivamo le poesie che ci leggeva il suono di quei versi in seguito mi ha sempre accompagnato».

Da adulta, i poeti di riferimento?
«Ungaretti, Montale. Poi gli innamoramenti: Neruda, Emily Dickinson, Erich Fried. Negli ultimi anni mi sento molto vicina Mariangela Gualtieri, leggo Franco Arminio, Chandra Livia Candiani... E poi gli autori per ragazzi: Roberto Piumini, Bruno Tognolini, Giusi Quarenghi... Tra 2005 e 2006, quando mi sono trovata a leggere ai miei figli, mi sono reinamorata della letteratura per l'infanzia».

Un'altra vita, in cui era copywriter...
«L'ho fatto per vent'anni: ho cominciato a lavorare a 21, avevo perso mio padre e dovevo guadagnarmi da vivere, mi piaceva scrivere ma diventare scrittrice mi sembrava una cosa troppo grande. A un certo punto ho capito che quella vita non mi apparteneva».

Ha capito subito di voler scrivere per l'infanzia?

«Sentivo la scrittura per bambini più vicina alla mia esperienza, una via di accesso naturale. Poi la scrittura è una terra infinita e a novembre uscirà il mio primo romanzo per adulti, *La parola muta*».

Una nuova sfida?
«L'ho scritto mentre scrivevo *Poesie nell'erba*, è stata una fase impegnativa e difficile e ho creduto di non arrivare alla fine. In quei momenti spesso rileggevo dei versi di Pierluigi Cappello da *Azzurro elementare* (Rizzoli): «Scrivere come sai dimenticare,/ scrivere e dimenticare./ Tenere un mondo intero sul palmo/ e dopo soffiare». Mi hanno dato coraggio quando pensavo di non farcela. Poi ho saputo del premio, è stato come un dono».



SABRINA GIARRATANA
Poesie nell'erba
Illustrazioni di Sonia Maria Luce Possentini
ANIMAMUNDI
Pagine 64, € 18

L'autrice
Sabrina Giarratana (Bologna, 1965) ha esordito con *Amica terra* (Fatatrac, 2008; nuova edizione 2015). Tra i suoi libri: *Filastrocche in valigia, viaggi dell'andata e ritorno* (Nuove edizioni romane 2009; nuova edizione in uscita per Parapiglia); il romanzo per ragazzi *La bambina delle nuvole, una storia del Sahara* (Rizzoli, 2009) sul popolo saharawi; per Fatatrac *Piccolo conte* (2012) e *Conte incantate* (2013); *Filascuola* (Nuove edizioni romane 2014) *Poesie di luce* (Motta Junior Giunti, 2014, nuova edizione in uscita per Giunti, Premio Rodari 2015); *Canti dell'attesa* (Il Leone Verde Edizioni, 2015). Quest'anno a Pordenonelegge ha ricevuto il Premio Cappello. Esce in novembre per Giulio Perrone Editore il romanzo per adulti *La parola muta*

© RIPRODUZIONE RISERVATA